

La bolla del Superbonus

Crediti incagliati per decine di milioni
così 25 mila cantieri edili restano fermi
e 35 mila lavoratori ora rischiano il posto

CLAUDIALUISE

Circa 25 mila cantieri edili fermi nel solo Piemonte, migliaia di aziende a rischio di chiusura, 35 mila posti di lavoro in bilico, proprietari che si trovano con gli immobili inagibili. Sono gli effetti dello stop all'incasso dei crediti che ha, di fatto, comportato il blocco dell'intero sistema del Superbonus 110%. Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) aggiornati a fine maggio il totale degli investimenti per il Piemonte ha raggiunto i 5,7 miliardi e il totale degli investimenti per i lavori conclusi ammessi a detrazione è di oltre 4,6 miliardi. I lavori realizzati sono l'82,8% (che si abbassa al 74,2% per i condomini). Percentuali e cifre praticamente uguali a quelle del mese precedente: segnale che conferma come non si sta procedendo. Molte delle aziende in crisi sono in questa situazione per mancanza di liquidità, a fronte di bilancio talvolta in attivo, vista l'impossibilità di incassare il dovuto. A rischio chiusura

potrebbe essere una percentuale vicina al 10% delle aziende, che non incassano da mesi. «Oltre ai cantieri bloccati, ci sono centomila famiglie indebitate, 3 mila imprese con crediti senza possibilità di cederli, 12.000 professionisti senza stipendi e sono a rischio 25 mila posti di lavoro diretti a cui se ne aggiungono 10 mila indiretti e la sopravvivenza di medie e piccole imprese edili che chiedono di monetizzare al più presto la cessione dei crediti per avere la liquidità necessaria per proseguire e non andare incontro al fallimento per crediti», hanno sottolineato le associazioni «Esodati del Superbonus» (i privati, i condomini, quanti hanno voluto fare i lavori di efficientamento energetico) e «Basta Crediti Incagliati» (imprese e professionisti fermati dal blocco della cessione dei crediti) che mercoledì sono state audite in Consiglio Regionale.

Le due associazioni hanno chiesto alla Regione di fare un censimento dei cantieri in sofferenza (per esempio, tramite una piattaforma on-line a cui gli interessati possono registrarsi) e favorire un incontro

tra aziende («in primis le società partecipate pubbliche, ma anche altre grandi aziende del territorio», dicono) e istituti bancari e finanziari, con un meccanismo di triangolazione per cui le banche acquistano i crediti dai titolari (committenti e imprese edili) a blocchi di 4 annualità e le aziende stipulano con la banca un contratto di acquisto di crediti quadriennali, ma acquisendoli a rate mensili o trimestrali, cioè al momento in cui li devono utilizzare, senza quindi anticipare liquidità di tasca loro. «Basterebbe che le principali 30 aziende piemontesi acquistassero crediti per il 4% delle tasse da loro pagate ogni anno per risolvere il problema dei crediti incagliati nella nostra regione», sottolineano le associazioni. Per ora la Regione però, oltre a convocare incontri, non ha potuto fare molto e anche il tentativo di acquistare una parte di crediti tramite FinPiemonte è stato fermato dal governo. «Si può mettere in atto una moral suasion per aprire un tavolo con le banche, i certificatori e le grandi imprese piemontesi», ha promesso il consigliere regionale della Le-

ga e presidente della seconda Commissione, Valter Marin.

Sull'argomento è intervenuta anche Paola Malabaila, confermata mercoledì alla guida dell'Ance Piemonte per altri quattro anni. «È cruciale condurre un'analisi approfondita per individuare gli aspetti che hanno ottenuto risultati positivi e che possono essere applicati anche in futuro. Tuttavia, a breve termine, l'adozione di soluzioni efficaci per affrontare il problema dei crediti incagliati è una priorità inderogabile» spiega la presidente dei costruttori. «Sfortunatamente - aggiunge - le alternative proposte da fonti esterne, al di fuori delle nostre proposte nazionali in collaborazione con l'Abi, non hanno prodotto i risultati auspicati. Considerando i significativi ritardi riscontrati in numerosi progetti, si rende indispensabile prorogare i cantieri attualmente in corso. Inoltre, è essenziale avviare una certificazione da parte dei principali gruppi di revisione contabile per quei crediti fiscali ancora non contrattualizzati con gli istituti di credito, al fine di agevolare la ricessione a prezzi equi e scongiurare operazioni speculative». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

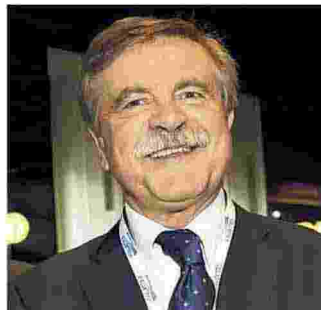




PAOLA MALABAILA
PRESIDENTE
ANCE PIEMONTE



Considerando i ritardi riscontrati nei progetti è indispensabile prorogare i cantieri attualmente in corso



VALTERMARIN
CONSIGLIERE REGIONALE
LEGA



Pronti ad aprire un tavolo con le banche i certificatori e le imprese per la cessione dei crediti

Su La Stampa



L'allarme per il blocco del Superbonus è partito già a febbraio con i primi timori dei costruttori per le aziende bloccate che stavano rischiando il fallimento. Da allora la situazione è peggiorata e non si è riuscita a trovare una soluzione